

La Telemecanica «test» di un orientamento politico

Verso lo sciopero del 26

Per fermare i licenziamenti SUPERLA VORO ALLE PT

ASSEGNI E PENSIONI

Oggi il terzo incontro fra sindacati e governo

Questa mattina avrà luogo un nuovo incontro fra i rappresentanti delle confederazioni dei lavoratori e i ministri dei dicasteri finanziari per assegnare famiglie e pensioni dell'INPS.

all'anno, qual è quella per l'aumento degli assegni, si arriva a pretendere tanto che cosa accadrà per le pensioni il cui aumento comporta una spesa di molte centinaia di miliardi?

IL BILANCIO IN.P.S. — Le previsioni di quest'anno danno per certo un avanzo di 350 miliardi nel fondo pensioni. Ciò avviene mentre al fine di milioni di vecchi lavoratori (il 70% dei sei milioni di pensionati INPS) percepiscono 15 o 12 mila lire al mese conducendo, del pari, una vita grama, umiliante spesso priva della necessaria alimentazione, del confort di una casa che meriti di essere chiamata tale.

IL GIOCO PADRONALE. — Dagli ambienti padronali, d'altra parte, ci si è buttati a capofitto sulla posizione governativa per ottenere concreti vantaggi. Si è detto che il governo, dopo la proroga di tre mesi per la questione dei massimali (in base ai quali i contributi vengono pagati dalle aziende solo su una parte del salario, con vantaggio — in genere — delle grandi aziende) chiederà un'altra proroga di un anno, rinviando così alle calende greche la revisione del sistema contributivo che viene reclamata dagli artigiani e dalle piccole aziende, nel senso di far pagare i contributi non in rapporto all'occupazione, ma al fatturato, o ad altro elemento che rappresenti la reale capacità contributiva della azienda.

Queste proposte sono commentate con collera sui luoghi di lavoro. Si ha notizia da molte fabbriche che si stanno preparando comizi unitari di protesta.

LE PENSIONI. — Il governo ha accettato di discutere — sono note le proposte della CGIL per un aumento del 30% e minimi a 20 mila lire per le pensioni — ma senza alcun impegno preciso. D'altra parte, la posizione presa sugli assegni familiari è l'orientamento governativo: l'aumento degli assegni — due o tremila lire al mese per famiglia — il governo vorrebbe fosse: 1) rinviato a gennaio (e su questo la CGIL è disposta a discutere, se ci sarà un impegno serio nelle direzioni); 2) scaglionato in due tempi (a gennaio la metà dell'aumento, il resto successivamente).

Per l'aumento delle tariffe

Tutti fermi a Prato i «tessili per terzi»

Proclamati dalle due associazioni altri 6 giorni di sciopero Un mese di lavoro di una intera famiglia per 100 mila lire 14-16 ore al giorno davanti ai telai

Dal nostro corrispondente

PRATO, 19. Tutti i tessitori per conto terzi della zona di Prato sono in sciopero dalla mattina di venerdì scorso, circa 18.000 telai che di solito lavorano incessantemente dalle prime luci dell'alba fino a notte inoltrata sono muti e già l'industria tessile avverte il primo colpo di questa massiccia azione. La categoria dei tessitori per terzi ha un'antica tradizione, ma fino a poco più di un decennio fa contava poche centinaia di unità artigiane. Poi, attorno al 1951, gli industriali pratesi decisero di gettare fuori dalle fabbriche i piccoli tessitori: vendendo loro i telai, in gran parte già ammortizzati, e commissionando loro il lavoro a tariffe bassissime, facendogli sopportare tutte le conseguenze della pesante situazione dell'industria e questi furono costretti a chiamare attorno al telaio l'intera famiglia, dalle mogli ai vecchi genitori, ai bambini: ciò perché occorre il lavoro di tutti per tirare fuori ogni mese il necessario per andare avanti. Oggi i tessitori costituiscono un patrimonio di alto livello: ognuno di essi, per le capacità acquisite, potrebbe dirigere un intero reparto di fabbrica. Ma non per questo le tariffe di tessitura hanno ottenuto un'adeguata rivalutazione. Ancora oggi il marito e la moglie si danno il cambio al telaio all'ora del pranzo e sono molti i ragazzi che a undici anni, terminate le scuole elementari, debbono andare nello «stanzone» a fare cancelli.

cinematografiche si sono tenute per la seconda volta le assemblee delle due associazioni di artigiani per formulare anche scambiate delegazioni. I pubblici locali erano gremiti fino all'inverosimile e parecchie centinaia di tessitori hanno dovuto assistere all'esterno. La decisione è stata unanime: lo sciopero che avrebbe dovuto concludersi domani mercoledì continuerà per altri sei giorni: gli industriali hanno voluto la prova di forza e l'avranno. I tessitori sanno perfettamente che si tratterà di una lotta dura, ma sono pronti a sostenerla fino in fondo. Consapevolezza, senso di responsabilità, e decisa volontà di andare avanti fino all'accolimento delle giuste rivendicazioni. Questo hanno detto oggi le due associazioni. Ed è stata la riunione del cinema Eden, organizzata dall'Associazione

di Piazza Ciardi, si è avvicinato ai microfoni il capo-delegazione dell'Associazione di artigiani per formulare una proposta di rafforzamento dell'unità, i tessitori si sono levati tutti insieme, salutano quelle parole con un lungo fragoroso applauso. «Io vi chiedo che le prossime assemblee non si facciano più ognuno per conto suo, ma tutti insieme in una piazza cittadina», aveva detto l'oratore. E i presenti avevano risposto nel modo più caloroso. È questo il primo grande successo di questa lotta. Diecimila tessitori per terzi uniti e decisi a battersi, nessuno riuscirà mai a piegarli. Saranno bene che gli industriali riflettessero per tempo sulle responsabilità che stanno assumendosi con la loro assurda posizione.

Oreste Marcelli

Dopo un incontro con Bosco A tempo indeterminato lo sciopero GESCAL Il ministero del Tesoro si oppone all'accordo

Il personale della Gescal (Gestione lavoratori, Gescal Ina-Case) è in sciopero da ieri a tempo indeterminato. La decisione è stata presa nel corso di un'assemblea, durante la quale è stato fatto il punto sulla situazione, riscontrando, fra l'altro, come il primo sciopero di 48 ore sia pienamente riuscito e come, nonostante la posizione del governo in merito al riorientamento dei trattamenti tributivi del personale, la situazione sia rimasta negativa.

controlli sui padroni

Senza l'intervento dei poteri pubblici anche la programmazione rimarrà in balia delle scelte dei monopoli

MILANO, 19. Sul pennone della Telemecanica, ammantata la bandiera tricolore, sventola il vessillo di Pirelli, mentre nei reparti gruppi di operai completano diligentemente l'inventario: tra qualche giorno la produzione ruoverà ed operai e delegati, appaientemente, tutto sarà come prima. Ma fuori dalla fabbrica rimarranno 72 lavoratori. Che ne sarà di essi?

Alla Gileria di Arcore (165 lettere di licenziamento già spedite) i lavoratori che occupano la fabbrica da una settimana raddoppiano la vigilanza, intensificano i turni, nonostante la brusca «sveglia» dei fatti della Telemecanica, l'atmosfera è tutt'altro che depressa: l'altoparlante getta sulla strada la voce di Celentano — «Chi ce l'ha con me... chi ce l'ha con me...» — e, alla fine di ogni turno, puntualmente, si presentano i consiglieri delegati delle altre fabbriche, delle sezioni comuniste e socialiste, dei circoli delle ACLI con soldi, viveri o anche solo con parole, ma parole che servono. Quelli della Telemecanica, ieri sera, hanno portato ad Arcore i viveri e i mezzi rimasti inutilizzati dopo l'arresto della polizia. Che ne sarà del 165 della Gileria? E dei 4000 lavoratori metalmeccanici di Milano sui quali pesa la minaccia della «raccomandata» di licenziamenti, che ne sarà? E dei 15 mila disoccupati di Torino? E dei lavoratori della Leo di Roma, della fonderia Scaroni di Bologna (che, per dimostrare a se stessi e agli altri di essere pronti ad una lotta lunga e pesante, hanno addirittura alzato sulle mura della fabbrica un albero di Natale di plastica)?

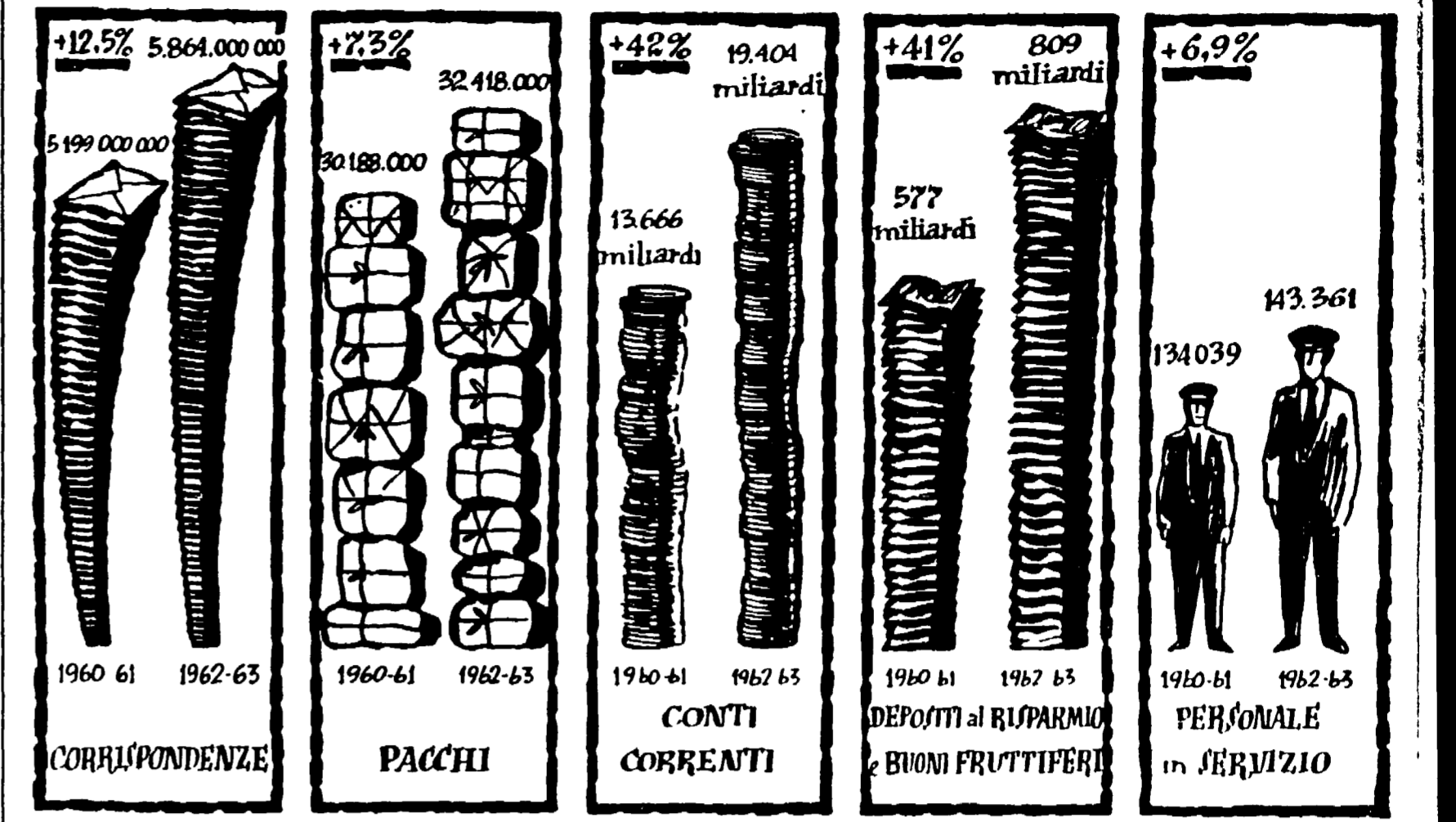
A Milano decine di cortei attraversano la città e vanno in Municipio, in Prefettura e nonono in tutti i ministeri del governo la questione. Mozioni, ordini del giorno, telegrammi partono da tutte le fabbriche. «Proteggiamo uniti contro l'ignobile sopruso — dice il manifesto della Federazione del PCI — chiedendo un mutamento di politica, chiedendo leggi nuove ed efficaci per impedire che il padronato possa, nelle fabbriche, esercitare un potere dispotico».

E la FIM-CISL: «Invitiamo i poteri pubblici, stante la posizione incivile ed incomprensibile dell'azienda, ad attuare un serio intervento a favore dei lavoratori licenziati». E l'Avanti! «Certi sistemi si credevano ormai sepolti...».

Ieri sera nel Consiglio comunale di Milano il capogruppo dc, Cattabeni, ha affermato che «occorre adoperarsi perché la legislazione italiana sia riformata in modo che anche i diritti dei lavoratori vi trovino posto». Analoghe mozioni vengono presentate a Torino (ove il ministro Giolitti si incontrerà lunedì coi rappresentanti di tutte le forze economiche e sindacali) a Roma (ove la Fiom nazionale ha chiesto un incontro coi ministri del Lavoro e dell'Industria), a Bologna, ovunque il padronato sta sviluppando le sue «grandi manovre» contro i lavoratori e i sindacati.

Sono richieste precise che i fatti della Telemecanica hanno reso drammatiche. Possibile che mentre si parla di programmazione democratica, mentre si è larghi di riconoscimenti al sindacato per la sua «positiva funzione sociale», il padrone possa ancora fare tutto quello che vuole, e l'unico intervento pubblico sia quello delle forze di polizia che riconsegnano alla «proprietà» la fabbrica presidiata dai lavoratori?

Un aspetto forse nuovo della situazione è che questo interrogativo viene posto oggi dalle forze più varie. Sia pure in mezzo a difficoltà, a tentativi di strumentalizzazione, a veti e a pressioni, ad esempio, della CISL e dell'UIL nazionale, si viene sempre più profilando ad esempio, un'unità di base attorno ad una linea che non è soltanto di risposta all'offensiva del padronato, ma di pressione popolare per una programmazione democratica.



Per il contratto

Nuovo sciopero nel settore calze - maglie

Inizia a Rimini il congresso S.F.I.

Inizia oggi pomeriggio a Rimini, presso il Teatro Novelli, il VII Congresso del Sindacato ferroviari italiani (SFI-CGIL), che sarà aperto da una relazione del segretario generale onorevole Renato Dotti Esposito. Saranno discussi i temi elaborati unitariamente dagli organismi dirigenti dello SFI sul «Sindacato come strumento di lotta autonoma e moderno per condizioni sociali e di lavoro più avanzate».

Chimici IRI

Decimo giorno di lotta alla Terni

L'azienda risponderà le rappresaglie

Dal nostro corrispondente

TERNI, 19. Mentre a Roma sono ripresi oggi gli incontri interconfederali per i 200 mila chimici privati, a Terni si è arrivati al decimo giorno di sciopero del complesso chimico IRI. Gli operai di Nera Montoro hanno incrociato le braccia stamane fermando la produzione per altre 24 ore, mentre a Papiigno domani alle ore 7 iniziano altre 48 ore di sciopero. L'agitazione è promossa dalle tre organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL in seguito alla rottura delle trattative con l'intersindacato chimico IRI. Gli operai, respingendo le rivendicazioni fondamentali, rigetta il principio di un contratto orientato verso quello vigente all'ENI e che comunque superi le posizioni delle industrie chimiche private.

45 mila in lotta

Fermo domani il settore manufatti in cemento

Seenderanno in sciopero domani i 45.000 lavoratori addetti all'industria dei manufatti in cemento. Lo sciopero, proclamato unitariamente ai tre sindacati, è il risultato del compromesso assunto dalla delegazione padronale al tavolo delle trattative circa il rinnovo del contratto, scaduto il 30 aprile.

Rotte fin dall'inizio le trattative per gli 80 mila cavaori: gli industriali rifiutano il rinnovo

Avrà inizio oggi il secondo sciopero nazionale dei 180 mila lavoratori del settore calze e maglie. Nella giornata odierna sarà effettuato uno sciopero in Lombardia-Liguria e Piemonte, e domani in tutte le altre regioni.

Domani lo sciopero dei panettieri

La Segreteria della FILZIAT-CGIL ha confermato in un suo comunicato lo sciopero nazionale di 24 ore dei 15.000 panettieri per domani. Come è noto, i lavoratori di questo settore rivendicano il rinnovo del contratto nazionale, scaduto da 6 anni, e il riconoscimento della scala mobile. Il padronato si rifiuta di incontrarsi con i sindacati subordinando ogni modifica del trattamento dei panettieri all'accoglimento di rivendicazioni avanzate nei confronti del governo e prima fra tutte la completa libertà di aumentare il prezzo del pane.

Noi donne

Le delegazioni operaie, unanimemente, hanno respinto l'assurda posizione confindustriale, poiché sono convinte che il settore non esiste. La situazione è formata dagli industriali, al contrario, la produzione ed i rendimenti sono in aumento, gli investimenti in macchine ed attrezzature sono in espansione e che comunque la soluzione ad eventuali difficoltà non può essere cercata nella riduzione dei salari, ma nella modifica delle condizioni strutturali del settore ed in una diversa politica edilizia.

Rinascita

Alberto Provantini